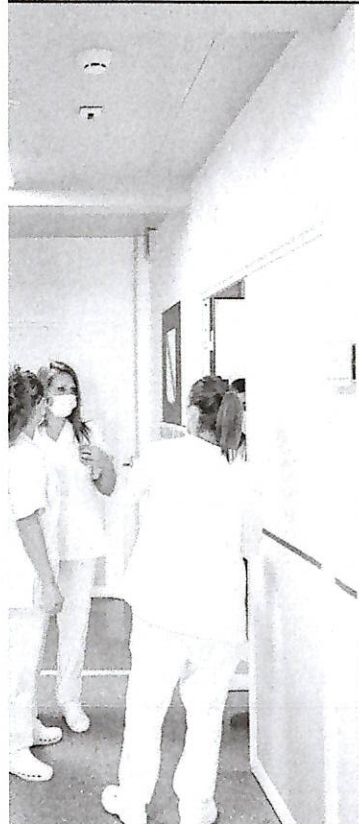




di Giuseppe Del Bello

Caos-tamponi, la Regione corre ai ripari. E in extremis mette una toppa, intervenendo su due fronti bollenti: quello dei test di controllo di negativizzazione fornito dai laboratori privati (finora ritenuto non valido dalla Asl) e quello dei costi per il cittadino di ogni singolo tampone. I provvedimenti, appena valutati dalla Giunta, arrivano dopo la contraddizione e il business raccontati ieri da Repubblica.

Partiamo dall'affaire che vede i centri privati protagonisti di un paradossale balletto di prezzi. Finora il costo dell'esame per l'accertamento del contagio da Covid-19, il classico tampone, non risponde ad alcun criterio omogeneo. Cosicché accade che in alcune strutture sia offerto a un prezzo abbordabile, per esempio a 60 euro, e che invece in altri centri vengano richieste cifre esorbitanti, ancora per esempio, a 102 euro, somma che comprende il prelievo domiciliare. Soldi che sborsa di tasca propria anche chi non se lo può permettere e che semmai possono raggiungere i 500 euro se c'è bisogno di sottoporre a monitoraggio un intero nucleo familiare. Troppo per non sfociare in un'aspra polemica. Così ieri la Regione, fissando il tetto di 42,50 euro per i tamponi processati dai laboratori privati per conto delle Asl, mira ad arginare le speculazioni dei tamponi commissionati da cittadini privati. A chiarire la situazione è la stessa Regione: «Noi non possiamo imporre lo stesso prezzo al pubblico spuntato ieri alla fine dell'accordo con la commissione tecnica. È come quando si va a fare una Tac. Se la si fa con prescrizione del medico ed è a carico della Regione, ha un costo istituzionalmente concordato, ma se è il privato cittadino

Il caso

Il caro-tamponi nei centri privati La Regione: non più di 42 euro



Un medico effettua un tampone

“A breve potrebbe essere valido anche il test di guarigione che viene effettuato dai laboratori privati”

che richiede l'esame, il prezzo della prestazione può essere più elevato. Dunque, ogni centro può continuare a comportarsi in maniera diversa? «In teoria sì, ma l'accordo di ieri sui tamponi effettuati su commissione delle Asl - rispondono da Palazzo Santa Lucia - servirà anche a far sì che si diano una regolata e non sforino più di tanto». D'altronde, come osserva Marco Varelli, titolare e direttore della omonima struttura, «è già un buon risultato, c'è troppo business sui tamponi. Ed è vero che la Regione non può im-

porre i suoi prezzi ai laboratori privati, ma se il costo per i cittadini differissero molto da quelli concordati per conto delle Asl, interverrebbe la Guardia di Finanza a mettere fine a ogni speculazione».

Il secondo punto in discussione: il tampone di controllo alla fine della quarantena. Le Asl riconoscono la validità del risultato di positività ottenuto da un centro privato, ma non quella successiva di avvenuta negativizzazione. Cioè di assenza dell'infezione. Il perché, lo spiega ancora la Regione: «Il primo tampone non ci vede istituzionalmente coinvolti, ma dopo, quando il soggetto positivo viene registrato sulla piattaforma regionale Sinfonia, siamo noi che ce ne dobbiamo far carico. Adesso, visto che il sistema è saltato per l'enorme mole di esami richiesti, abbiamo valutato due possibilità: rendere tout court valido anche il tampone di negativizzazione oppure è sempre la Asl che su prescrizione del medico curante accetta la validità del test, rimborsandone successivamente il costo al laboratorio che, in questo caso, agirebbe in nome della Regione». L'una o l'altra soluzione, rappresentano entrambe lo sbocco di una situazione assurda: adesso, meno costi per i privati e test validi sia per la diagnosi sia per l'avvenuta guarigione. Avrebbe potuto comportarsi diversamente la Regione? Secondo il professor Antonio Nardone, sì: «nell'ambito dei rapporti di accreditamento con i laboratori, potrebbe prevedere consensualmente una tariffa unica per il test, da porre a carico del regionale, eseguibile in via diretta dai centri privati. Così da decongestionare le strutture pubbliche. Il modello negoziale consentirebbe alla Regione di fissare un "prezzo" unitario non contestabile».

viana, dove si è registrato un ulteriore incremento di 90 contagi e il sindaco, Salvatore Di Sarno ha diramato un'ordinanza per chiudere i cimiteri e sospendere le attività didattiche anche nelle scuole dell'infanzia. Ma i contagi crescono pericolosamente anche in provincia di Caserta, che fa segnare 469 nuovi casi. C'è tensione nella zona rossa di Mariglianese, dove alcuni cittadini hanno protestato sotto casa del sindaco appena eletto, Velardi, che dice: «Sono nella tempesta perfetta».

GRIFFO PRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Galano “Subito più medici e infermieri per il 118”

«Occorrono subito più medici e infermieri, altrimenti il sistema va in tilt». È in sintesi l'allarme che lancia Giuseppe Galano, il rianimatore che coordina il 118 regionale e che oggi deve fare i conti con una domanda sempre più pressante di assistenza territoriale. Lo testimonia la radiografia di quanto accade proprio in città. Code davanti ai pronto soccorso, corsie che registrano il tutto esaurito, ambulanze che corrono da una parte all'altra della città in attesa di una disponibilità difficile da trovare. E intollerabili ritardi che possono incidere sulla possibilità di salvezza dei pazienti.

Medici e infermieri, insufficienti a fronteggiare l'emergenza. Di quante unità ci sarebbe bisogno e perché si è arrivati a questo punto?

«Di colleghi ce ne vorrebbero almeno una trentina, di collaboratori parasanitari ne basterebbero 20. Nelle condizioni attuali la risposta rischia di non essere più esauriente. I tempi sono particolarmente lunghi e ogni intervento per pazienti Covid, cioè la maggioranza, richiede procedure lunghe per essere soddisfatto».

Dipende, come già denunciato su “Repubblica” da un suo collega, dalla indisponibilità dei posti letto



sempre in contrasto con il bollettino emanato dall'unità di crisi regionale?

«Per quanto mi riguarda le posso dire che le nostre ambulanze vengono smistate in ogni ospedale che abbia ancora qualche posto. Non entro nel merito delle comunicazioni ufficiali».

Scusi dottor Galano, ma la fila delle ambulanze che stazionano davanti ai pronto soccorso è una

realtà.

«Ma questo è anche conseguenza, ripeto, dei tempi necessari all'accettazione dei singoli malati. Poi c'è da occuparsi della sanificazione dei mezzi, tutti protocolli necessari che rallentano gli interventi successivi».

Forse ci vorrebbero più ambulanze?

«No. Ne sono arrivate a sufficienza. E pure gli autisti ci sono. Ma

GIUSEPPE GALANO
RESPONSABILE
DEL 118

Il sistema rischia di andare in tilt tutte le procedure necessarie per l'accettazione dei malati rallentano inevitabilmente gli altri interventi

bisogna integrare gli altri ruoli professionali. Le unità vanno incrementate e, certo, sarebbe indispensabile maggiore chiarezza dei posti letto disponibili in ogni singolo presidio».

Ogni giorno, arrivano segnalazioni di pazienti non-Covid che avrebbero avuto bisogno del 118 e che invece sono stati costretti a raggiungere gli ospedali per proprio conto, qualche volta accompagnati da qualche auto di passaggio. E in rete circolano tanti video di persone a terra in attesa di soccorso, le sembra tollerabile?

«Certo che no. Le ho viste anche io quelle immagini, ma non tutti i filmati sono reali. Purtroppo la pandemia ci ha tolto molte risorse di personale. E se non arrivano medici e infermieri, l'efficienza del servizio viene meno».

Dalla Regione sostengono che c'è una App che rivela dove ci sono ancora posti letto liberi.

«Non è una App, si tratta di una piattaforma informatica dove vengono fornite le informazioni sulle disponibilità. Ma il problema è che il pronto soccorso si riempiono a ritmo frenetico. Comunque in prospettiva c'è l'apertura di altri posti letto in città».

Chi dovrebbe fare di più?

«La medicina territoriale».

— giuseppe del bello

GRIFFO PRODUZIONE RISERVATA